



L'Unità *due*



DOMENICA 5 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

Contrordine: la tv generalista non è morta

CARLO FRECCERO

DA TEMPO stiamo celebrando le esequie premature della tv generalista. L'avvento della pay-tv, la tv interattiva, sembrano in procinto di cancellare un medium rigido, che, per sua stessa natura, rende il pubblico passivo, inerte, manipolabile. L'audience della tv generalista, per raggiungere il pubblico più vasto, per allargare il suo messaggio, deve fare riferimento al principio del minimo comun denominatore. È un processo di omogeneizzazione, di livellamento, dovuto al fatto che il messaggio sarà unico. Le nuove tecnologie permettono invece allo spettatore di diventare autore, di fare delle scelte, di fruire dei programmi in maniera individuale e personalizzata. È un processo reso possibile dal computer che sta rivoluzionando anche il marketing e la produzione industriale di serie. Se prima le merci o i messaggi, erano pensati per la totalità, per la massa degli spettatori/consumatori, oggi il computer può registrare i gusti e le scelte di ognuno, può soddisfare i bisogni del singolo, può programmare una produzione personalizzata, senza rinunciare ai grandi numeri.

I futurologi, partendo dal concetto che si tratti di un servizio migliore e più completo, ipotizzano la sparizione della tv generalista. Ed in effetti soprattutto in America e in misura inferiore in Europa, la televisione generalista sta subendo un ridimensionamento. È normale, quando il consumatore viene posto di fronte a molteplici possibilità, che la domanda, che prima era indirizzata in un'unica direzione, si redistribuisca su opzioni diverse.

Ma, soprattutto in Europa, dove l'immagine della televisione generalista si identifica ancora prevalentemente col concetto di servizio pubblico, questo ridimensionamento si sta rivelando ben più contenuto e meno catastrofico di quanto si potesse prevedere. La televisione generalista insomma, non solo si rifiuta di morire, ma sta ritagliandosi nuovi spazi o sta assumendo nuove funzioni, sta prov-

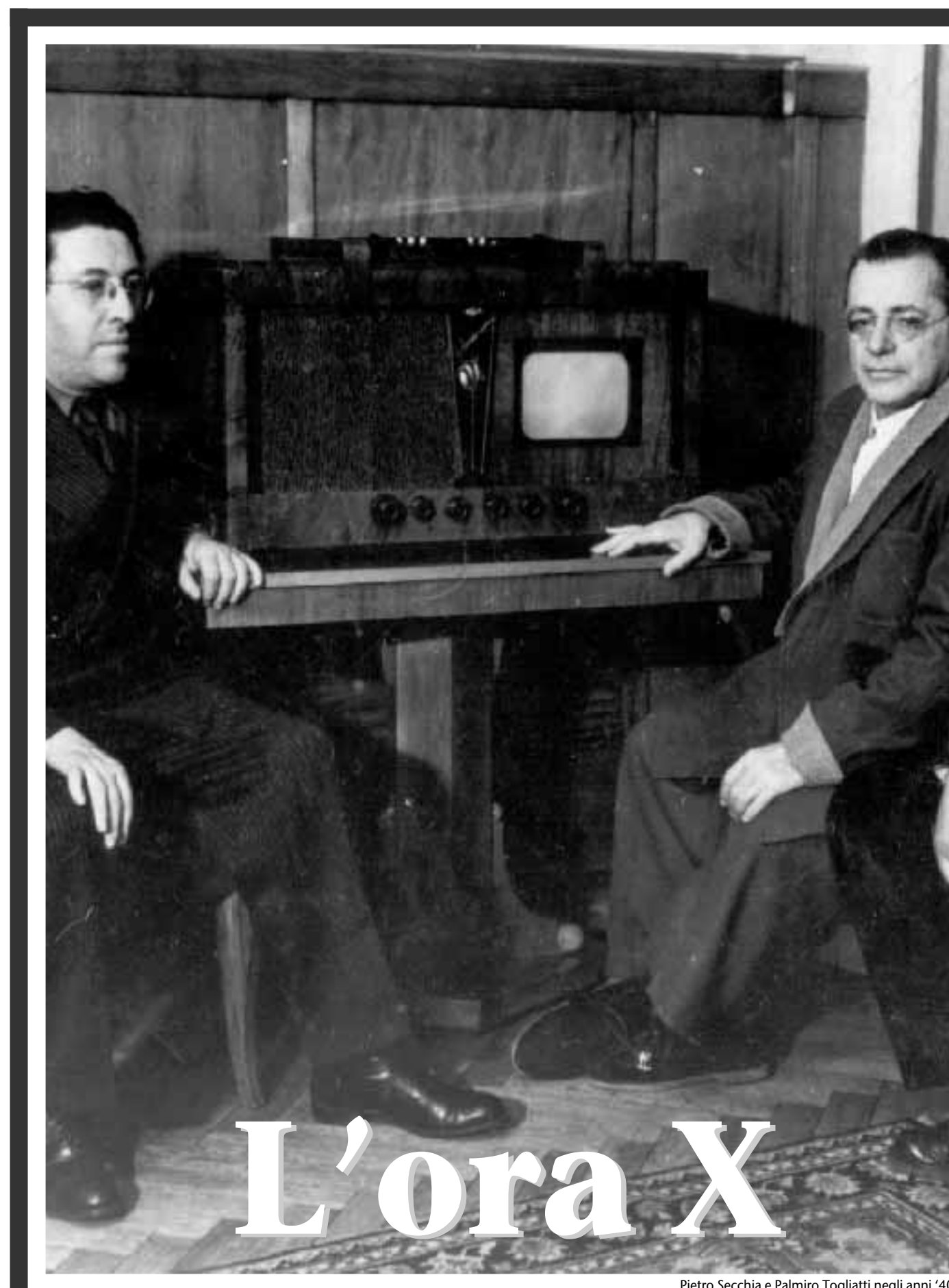
vedendo da sola ad una propria ridefinizione.

In un congresso sul futuro della televisione, svoltosi qualche anno fa a Parigi, ipotizzavo come alternativa alla tv interattiva, una tv generalista concepita come nuovo spazio pubblico. Una televisione che si rivolge alla totalità del pubblico, anziché al singolo, conserva un significato perché è un momento di aggregazione e di scambio, perché permette a tutti e in ogni momento di avere un punto di riferimento comune.

La televisione è sempre stata definita come un medium caratterizzato dalla diretta. Oggi si aggiunge una ulteriore differenza specifica. La televisione è il medium in diretta dell'evento, degli eventi sempre più di portata planetaria che unificano culture, religioni, stili di vita e costruiscono con le immagini un nuovo esperimento. Mi sembra che la tv generalista stia sempre più esprimendo questa sua vocazione.

L'ELEMENTO catalizzatore che sta facendo della televisione il nuovo spazio pubblico, la nuova agorà, sono i grandi eventi mediatici, che in questo ultimo periodo hanno unificato platee imponenti ed in alcuni casi internazionali (i funerali di lady Diana e madre Teresa di Calcutta e, soprattutto, il recente concerto per il Papa). Ci sono poi eventi che si basano sulla memoria, per rimettere in circolazione il passato e la cultura, facendone un momento attuale, vissuto in diretta da tutti. Penso alla giornata dedicata alla Calas, alla pièce teatrale sul disastro del Vajont e alla rievocazione del Che. Ho sempre teorizzato l'importanza dell'evento televisivo, la sua funzione di scansione nel palinsesto. Fino ad oggi in televisione gli eventi sono stati prevalentemente spettacolari: grandi eventi sportivi (Olimpiadi, campionati di calcio) o canori (festival di Sanremo) anche quando avevano portata storica ed internazionale (il concerto live-aid, per esempio).

SEGUE A PAGINA 7



L'ora X

Pietro Secchia e Palmiro Togliatti negli anni '40

Nel '47 dopo la cacciata dal governo qualcuno nel Pci pensò che fosse arrivato il momento della via rivoluzionaria. Fu davvero così lontana la guerra civile?

A. GUERRA B. GRAVAGNUOLO e R. CHITI A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE Convocazioni Dentro Chiesa Fuori Baggio

Il ct della nazionale Maldini ha convocato gli uomini che dovranno affrontare l'Inghilterra sabato prossimo a Roma. Dentro Chiesa, Di Biaggio, Di Francesco, Baggio no.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

RONALDO «Scelsi io di approdare all'Inter»

Stasera a San Siro arriva la Lazio. Bocche cucite nell'Inter. Parla Ronaldo che replica a Cragnotti. «Uscita infelice. Il mio manager non decise, fui io a scegliere l'Inter».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

IL PERSONAGGIO Lucio Spalletti il falegname «leonardesco»

L'Empoli oggi riceve il martoriato Milan, ma Lucio Spalletti non si fida e teme che «dopo il pane arrivi la sassata». Ritratto dell'artefice del miracolo Empoli.

MARCO FERRARI
A PAGINA 10

MOTOMONDIALE Biaggi in pole Quarto titolo ad un passo

Max Biaggi ha ottenuto la pole position del Gp d'Australia che si disputa oggi. Per la star romana in vista un altro titolo. Ma in lotta anche Waldmann e Harada.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

E Bongiorno annuncia: nel '98 lavorerà per Rai e per Mediaset Fantastico, risate d'Ulivo

Montesano: «Non siamo radical chic come Michele Serra, giornalista di regime»

Da ieri l'Italia normale e un po' ulivista ha il suo Fantastico sabato su RaiUno? «Non facciamo un programma radical chic per piacere solo a Michele Serra... penna del regime, onnipotente», si altera a fine trasmissione Enrico Montesano. «No, no è una trasmissione per tutti i telespettatori... non è né polista né ulivista», aveva detto con maggior garbo prima di cominciare. Comunque sia, Fausto Bertinotti l'avevo visto ieri sera cantare, come fosse a Macao: «Ahi deputato di sinistra-tri sei perso un po' di vista». E non assomigliava certo al Fausto concitato di Corrado Guzzanti, alter ego politico di Massimo D'Alema impegnato col suo *dalemone* alla conquista di palazzo Chigi, ai bei tempi del *Pippo Chemistry Show*. Il sabato sera non si graffia, si accarezza. «L'importante è raggiungere i parametri dell'Auditel entro la

data stabilita del 6 gennaio», parole sante di don Romano (Prodi), la macchietta del presidente del Consiglio: «Comp... camer... frat... fedeli amici telespettatori...». Un'ironia che sorge come un istinto da Bagaglio, e che accomuna nel disprezzo del popolo i politici e magari i giornalisti? Ma no. Enrico Montesano stringe le spalle, allarga le mani, sorride. *Comprendetemi*. «È una trasmissione televisiva, un varietà...». La conduttrice (Milly Carlucci) e l'incursore (Enrico Montesano), dunque, hanno seguito il più liscio dei copioni: un po' di scherzi (come la Milly spogliata... fino alla minigonna), un po' di canzoni, qualche passo di danza, qualche allusione che titilla - più che il cervello e il cuore - le parti basse, a volte bassissime. Col rischio di offendere, anzi, nobili (e necessa-

rie) funzioni corporee come fossero irrimediabili volgarità. «Spettacolo spettacolo», lo ha definito il capo-struttura della Rai, Mario Maffucci, che cura i programmi leggeri della prima rete. Con il dubbio di avere, su Canale 5, un concorrente più liscio e più leggero: «Abbiamo tutto col suo vecchio concorrente, Mike Bongiorno, sempre fonte di sorprese, invitato ieri sera a celebrare la prima delle 14 puntate sulla *fantastica tv*, sempre lei protagonista, con la sua storia e la nostra nostalgia di anni migliori».

NADIA TARANTINI
SEGUE A PAGINA 8

La capolista deve dimostrare di essere da scudetto, i romani di non essere «out» Stasera Inter e Lazio alla prova della verità

STEFANO BOLDRINI

STASERA qualcuno sorriderà, a Milano. L'Inter cerca la nona vittoria consecutiva tra campionato e coppe varie: per allungare il record. La Lazio vuole ritrovarsi dopo i balbettii e le polemiche delle ultime due settimane. Un pareggio fa comodo al torneo: sarebbe scongiurato il rischio di una fuga precoce dell'Inter. In una serata in cui avverti l'ostilità di un intero campionato, è facile perdere la testa. L'Inter però ha un punto fermo, che è Gigi Simoni, un tecnico che dopo essere finito in fondo al pozzo del calcio è risalito partendo dalla C2. Ora, sulla soglia dei sessanta, questo signore di Crevalcore sta vivendo un'avventura invidiata da molti colleghi: la guida dell'Internazionale. Finora la cosa ha funzionato e ha funzionato anche l'asse Simoni-Ronaldo. Di solito i cicli si aprono con la sintonia tra allenatore e giocatore più importante. Potrebbe accadere anche a Milano,

sponda nerazzurra e morattiana. Ea proposito di presidenti e di padroni, emblematica di questi tempi è una dichiarazione di Cragnotti, proprietario della Lazio: «La differenza tra il sottoscritto e Moratti? Lui pensa soprattutto al versante sportivo, io agli affari». Peccato per lui che il vero affare lo abbia fatto proprio Moratti, acquistando Ronaldo.

Il menù del giorno prevede anche tre derby regionali (Atalanta-Brescia, Lecce-Bari e Piacenza-Bologna). Poi una sfida del Sud, Roma-Napoli. Infine la partita dei paradossi, Empoli-Milan, dove i padroni di casa vantano il triplo dei punti della squadra di Capello, 6 contro 2. Luciano Spalletti, tecnico dell'Empoli, è stato l'allenatore della settimana. Capello invece è sulla graticola: richiamato a furor di popolo per la fondazione dei berlusconiani, finora ha fallito. Oggi ennesimo ribaltone, parola che dalle parti del Milan è

poco gradita: mezza squadra ruotava di zecca dopo la sconfitta rimediata in casa con il Vicenza.

Tempo di Nazionale. Il commissario tecnico Cesare Maldini ha chiamato 22 giocatori per la sfida di sabato prossimo contro l'Inghilterra. Il grande escluso è Roberto Baggio. L'ex-Codino ha incassato con classe, ma la sua è una bocciatura pesante. Baggio salterà la partita più importante del 1997 del calcio italiano: per uno che cerca nel mondiale francese del 1998 l'ultima grande avventura professionale, è un passo indietro. È tornato Chiesa, ma difficilmente avrà spazio. L'antipasto di Champions League ha detto Inghilterra: mercoledì il Manchester ha strapazzato la Juve. La batosta ha lasciato il segno: anche lassù, ora, fanno il silenzio-stampa. Mancano i fantasisti, nel nostro calcio, figurarsi la fantasia dei dirigenti. Purtroppo per loro, non si compra al mercato.

Francesco Paolantoni in
*The school
of the art
of the Lollis*

In edicola la videocassetta
e il fascicolo a 18.000 lire